

Economia



Cna: in fumo i timidi segnali di ripresa. Maninchedda: investimenti frenati dal nuovo codice

Appalti, milioni solo sulla carta

Lavori pubblici al palo nonostante il boom della progettazione

► Alla soddisfazione di ingegneri e architetti si contrappone lo sconforto degli impresari: fanno opposte del settore appalti pubblici in Sardegna che nei primi mesi dell'anno ha registrato un boom di bandi per le progettazioni, ma un tracollo di quelli di esecuzione lavori. Milioni di euro in opere pubbliche quindi rimaste solo sulla carta. A segnare le due tendenze è stata soprattutto la mancanza di risorse pubbliche destinate ai cantieri, ma anche le norme contenute nel nuovo codice degli appalti, in vigore da un anno appena, che ha introdotto la doppia gara: una per la progettazione dei lavori; l'altra per la loro realizzazione.

PRIMO TRIMESTRE. Ecco come si può spiegare il +50,8% del numero di bandi pubblici rivolti a ingegneri e architetti con cui si è chiuso il primo trimestre del 2017. In controtendenza con il tracollo contemporaneo degli appalti riservati alle imprese edili, diminuiti del 48%. Un calo, quest'ultimo, riferito ai primi quattro mesi dell'anno, sufficiente però a confermare un'innegabile divisione tra i due mondi dello stesso comparto. «Il nuovo codice ha innescato un cambio di mentalità - ha confermato Gaetano Nastasi, presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Cagliari -. Dopo dodici anni, con la vecchia normativa, ci si è resi conto che scegliere in un solo ap-

I numeri degli appalti pubblici



palto il responsabile del progetto e l'impresa che lo avrebbe realizzato, ha di certo garantito un risparmio ai committenti, ma frenato l'iter».

I SEGNALI. Ma i troppi progetti rimasti incompiuti rischiano di decimare l'intero universo edile. Nel primo quadrimestre 2017, secondo la Cna, sono state infatti bandite 224 gare per un importo di soli 51 milioni di euro. Poca cosa in confronto ai

428 bandi pubblicati nello stesso arco di tempo del 2016 per un ammontare di 227 milioni di euro. «Avevamo registrato un timido segnale di miglioramento - hanno commentato Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - ma questo dato è stato smentito dai primi quattro mesi del 2017. I livel-

li della domanda e della capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche sono dimezzati rispetto al 2015».

LE CRITICITÀ. Un trend che secondo l'associazione artigiana «rischia di diventare strutturale se non si rilanciano gli investimenti pubblici, ridotti dell'11,8% a livello nazionale, e non migliora la capacità della pubblica amministrazione di rendere cantierabili le opere finanziate. Due elementi di criticità che riguardano anche, e soprattutto, il mercato delle costruzioni isolane, considerato, ad esempio, che sul fondo infrastrutture riusciamo a spendere su base annua appena un terzo della spesa potenziale».

L'ASSESSORE. «Il crollo degli appalti pubblici in Sardegna - dice l'assessore ai Lavori pubblici Paolo Maninchedda - ha nello Stato italiano disordinato e conflittuale l'unico responsabile ed è la conseguenza diretta del nuovo codice degli appalti, che di fatto ha bloccato tutto, e poi del bilancio armonizzato a cui ci hanno costretto e che, come molti presidenti di Regione stanno denunciando, è un nemico assoluto degli investimenti». I nostri sforzi, aggiunge, «rischiano di essere inutili quando si scontrano con regole e burocrazia statali che bloccano tutto».

Luca Mascia
RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SIT-IN

In Consiglio regionale la protesta degli edili

► Il malcontento dei lavoratori edili ha bussato alle porte della politica. Prima il sit-in organizzato ieri mattina davanti al palazzo del Consiglio regionale di via Roma da FenealUil, Filca-Cisl e Filea-Cgil, poi l'incontro di una delegazione con i capigruppo dell'Aula. Una mobilitazione promossa su tutto il territorio nazionale contro una recessione che a detta dei sindacati ha penalizzato in particolar modo il mondo del mattone. «L'edilizia è il settore che ha subito più di tutti gli effetti della crisi - hanno detto i rappresentanti di categoria Matta, Collu, Cordeddu e Fodda - dal 2008 a oggi ha perso circa 30.000 posti di lavoro e 5.000 imprese hanno chiuso i battenti. È necessario un cambio di rotta per il rilancio del comparto».

Tra le richieste, lo sblocco dei fondi per le infrastrutture e l'approvazione rapida della nuova legge urbanistica. Istanze accolte dal vicepresidente del Consiglio regionale Eugenio Lai che ha annunciato la presentazione di un ordine del giorno unitario nel quale si chiederà alla Giunta un'accelerazione sulle procedure di spesa delle risorse già disponibili e il recupero dei fondi da destinare ai cantieri comunali per l'occupazione. Il segretario della Cgil, Michele Carrus ha ricordato ai capigruppo le proposte di politica attiva del lavoro avanzate dal sindacato in questi anni. «Il Consiglio può farle proprie, così come può attivarsi per approvare una legge sugli appalti». (l. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il parco di Porto Conte di Alghero

Presentato a Cagliari lo studio dei ricercatori Enea: «Potenziale da sfruttare»

Energia pulita dal mare dell'Isola

► Un potenziale energetico che è il doppio di quello del Canale di Sicilia e sei volte la forza dell'Adriatico. Secondo le elaborazioni dell'Enea, la Sardegna è l'area del Mediterraneo che potrebbe produrre più energia dal mare, con un potenziale di 13 kW per metro di costa, un valore molto simile agli Stati Uniti più all'avanguardia nello sviluppo di questa fonte rinnovabile come la Danimarca. Il primato nell'Isola spetta soprattutto alla costa sud-

ovest e nord-occidentale nei pressi di Alghero.

I dati, elaborati dai ricercatori dell'agenzia nazionale per l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, sono stati presentati nei giorni scorsi a Cagliari in occasione della Giornata Europea del Mare. «La Sardegna dispone di un enorme giacimento di energia rinnovabile, tutto ancora da sfruttare», dice Gianmaria Sannino, responsabile del Laboratorio modellistica climatica e impatti

che ha curato lo studio. «Abbiamo calcolato che un mini parco marino da 3 MW, realizzato con gli attuali dispositivi offshore al largo di Alghero, potrebbe produrre oltre 9,3 GWh/anno, riuscendo a soddisfare il fabbisogno di energia elettrica di oltre 2 mila famiglie». Calcoli ancora al vaglio, ma questi studi danno un'idea del potenziale della forza del mare. «Attualmente la produzione di energia dalle onde soddisfa lo 0,02% della domanda

energetica in Europa - aggiunge Sannino - ma se, come previsto, si arrivasse a coprire il 10% del fabbisogno energetico europeo entro il 2050 con lo sfruttamento combinato anche delle maree, sarebbe possibile produrre energia per due intere nazioni come Francia e Grecia, oppure sostituire 90 centrali elettriche a carbone, ossia un terzo degli impianti europei attualmente in funzione».

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MOBILE 4

Qualità e convenienza...per i tuoi desideri !!!

www.ilmobile4.it

Esempio: DIVANI LETTO

A PARTIRE da €448,00

ATTACCA I PREZZI

SCONTI

50%

fino al

APERTO ANCHE LA DOMENICA Pronta consegna su tutta la merce in esposizione.

S.S 130 Km.13,500 DECIMOMANNU

Tel:070.94891

LAVORO » LA PROTESTA**Edilizia sarda allo stremo
la Regione: agire subito**

Cagliari, in 400 da tutta l'isola per un sit-in sotto il palazzo di via Roma
I capigruppo: ordine del giorno unitario e discussione sulla legge urbanistica

di **Antonello Palmas**

▶ CAGLIARI

L'edilizia attraversa un momento drammatico, tra calo della domanda nel pubblico e nel privato, difficoltà di accesso al credito e ostacoli burocratici. E la situazione della Sardegna è tra le più preoccupanti. Così non stupisce che, nella giornata della mobilitazione unitaria nazionale organizzata da Feneal, Filca e Fillea, sia stata Cagliari a ospitare una delle manifestazioni del settore, insieme a Roma, Bari e Palermo. E i 400 edili di tutta l'isola che hanno organizzato un sit-in davanti al Consiglio regionale per chiedere alla politica «lavoro» e «cantieri aperti», hanno comunque ottenuto un risultato: l'impegno preso dai capigruppo del Consiglio regionale davanti ai sindacati degli edili di un ordine del giorno unitario nella prossima seduta a sostegno della vertenza edilizia e di mettere subito in discussione in Commissione



Il sit-in degli edili sotto il palazzo della Regione ieri mattina a Cagliari cui hanno partecipato circa 400 lavoratori (Foto Rosas)

la legge urbanistica.

Al termine della manifestazione di protesta in via Roma c'è stato l'incontro, al quale hanno preso parte i segretari generali di Cgil e Uil Michele Carrus e Francesca Ticca e quelli di categoria Giovanni Matta (Filca-Cisl), Enrico Cordeddu (Fillea-Cgil) e

Marco Foddai (Feneal-Uil). Matta, parlando di successo della manifestazione, si è dichiarato «cautamente positivo, tuttavia resta in piedi la mobilitazione del settore che, in assenza di risposte efficaci, potrebbe trasformarsi in sciopero generale». Ed elenca gli impegni strappati alla

politica, «ovviamente tutti da verificare in fase attuativa». Fa sapere che «un ordine del giorno del Consiglio regionale impegnerà la Giunta a sbloccare tutte le risorse, attualmente in carico alla Regione, destinate alla realizzazione di opere pubbliche: cioè circa 440 milioni di euro per opere infrastrutturali e 1 miliardo 350 milioni di euro relativi al Patto Governo-Regione del 29 luglio 2016». Inoltre, i capi gruppi predisporranno un disegno di legge per impegnare il Governo a revisionare i parametri di applicazione della "legge Fornaro", oggi troppo rigidi, relativamente al lavoro edile. Il Consiglio incontrerà il sindacato sulla legge urbanistica, la cui approvazione dovrà essere notevolmente accelerata, per la sua urgenza e incisività sui problemi attuali dell'economia sarda».

Impegno - dice Matta - anche «a far intervenire il Consiglio nei confronti della Giunta per revisionare i meccanismi dei cantie-

STUDIO DI CNA SARDEGNA

Lavori pubblici, crollo del mercato

Uno studio di Cna Sardegna parla di crollo verticale del mercato regionale dei lavori pubblici: nei primi quattro mesi del 2017, dopo i minimi storici dello scorso anno, segna una ulteriore caduta. I dati resi noti dal Centro studi sardo di Cna indicano 224 interventi per un importo a base di gara di 51 milioni di euro: gli appalti si sono ridotti del 48%, e del

78% per numero e importi in gara rispetto al primo quadrimestre 2016. Il calo ha interessato soprattutto gli enti territoriali. «A fine 2016 avevamo registrato un timido segnale di miglioramento - dicono Francesco Porcu (nella foto) e Antonello Mascia, segretario della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - ma questo dato è stato drasticamente smentito. Siamo di fronte ad un trend che rischia di diventare strutturale se non si rilanciano gli investimenti pubblici e se non migliora la capacità della pubblica amministrazione di rendere cantierabili le opere finanziate».



Commenta l'assessore regionale dei Lavori Pubblici Paolo Maninchedda: «il fenomeno ha nello Stato italiano disordinato e conflittuale l'unico responsabile ed è la conseguenza diretta del nuovo codice degli appalti, che di fatto ha bloccato tutto; e del bilancio armonizzato a cui ci hanno costretto e che, come molti presidenti di Regione stanno denunciando, è un nemico assoluto degli investimenti. Per fare banali manutenzioni lo Stato impiega anni, e ad aggravare ulteriormente la situazione è l'assurda tendenza alle fusioni». (a.p.)

ri comunali, strumenti di politica del lavoro che prevedevano per gli edili licenziati la possibilità di impiego per 6 mesi (salario pari a quello dei lavoratori in Cig o mobilità) nei Comuni, per realizzare opere che le amministrazioni locali con le proprie risorse non sarebbero mai in grado di

realizzare. Questo intervento consentiva e consentirebbe ai lavoratori un minimo di sussistenza e la possibilità di non perdere il patrimonio professionale. La giunta Pigiari aveva cancellato questa tipologia di cantieri comunali ritenendoli forme di politiche assistenziali».

Lavori pubblici, Cna: “Gare d’appalto dimezzate, il trend si fa preoccupante”

25 maggio 2017



Non si arresta il crollo del mercato regionale dei **lavori pubblici**: stando ai dati diffusi dal centro studi della **Cna Sardegna**, “nei primi quattro mesi del 2017, dopo i minimi storici dello scorso anno, si registra una ulteriore caduta degli appalti: i 224 interventi totali, per un importo a base di gara di 51 milioni di euro, valgono una riduzione del 48 per cento rispetto allo stesso semestre del 2016. Il calo ha interessato soprattutto gli enti territoriali, e tutti i livelli dimensionali delle gare”.

Per la Cna, la prima flessione dei lavori pubblici, a inizio 2016, “si era fatta più evidente in seguito all’entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti. Poi, da maggio a ottobre 2016, la macchina pubblica regionale aveva promosso in media meno di 60 gare al mese, contro le 110 del 2015. Alla fine del 2016 – prosegue la nota della Confederazione degli artigiani – avevamo registrato un timido segnale di miglioramento – dicono **Francesco Porcu** e **Antonello Mascia**, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni -. Ma questo dato è stato drasticamente smentito dal primo quadrimestre 2017, quando in media sono state bandite 56 gare al mese per un valore poco sotto i 13 milioni. I livelli della domanda e della capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche sono dimezzati rispetto al 2015, quando la spesa media mensile era quantificata in circa 110 gare per oltre 80 milioni, scese a meno di 80 al mese per circa 40 milioni nel 2016. Siamo di fronte ad un trend che rischia di diventare strutturale, se non si rilanciano gli investimenti pubblici e se non migliora la capacità della Pa di rendere cantierabili le opere finanziate”.

Per Porcu e Mascia, “due elementi di criticità riguardano anche e soprattutto il mercato delle costruzioni isolano, considerato ad esempio che sul fondo infrastrutture riusciamo a spendere su base annua appena un terzo della spesa potenziale. La Sardegna si colloca tra le 7 regioni (tutte al sud ad eccezione del Piemonte) con dinamica negativa”.

giovedì, 25 maggio 2017

Appalti pubblici in caduta libera in Sardegna



Appalti pubblici: crollo verticale del mercato in Sardegna. Nei primi 4 mesi del 2017 il numero dei bandi di gara è calato del 48% e il valore delle gare è crollato del 78% rispetto al 2016: valori dimezzati rispetto al 2015.

CAGLIARI - Non si arresta il crollo verticale del mercato regionale dei lavori pubblici. Nei primi quattro mesi del 2017 il mercato, già ai minimi storici nel corso dell'anno precedente, segna una ulteriore caduta verticale. Gli ultimi **dati resi noti dal centro studi della Cna Sardegna** scattano una istantanea ancor più impietosa del mercato delle opere pubbliche nell'isola rispetto allo scorso anno: con 224 interventi per un importo a base di gara di 51 milioni, **il mercato degli appalti in Sardegna si è ridotto del 48%** e del 78% per numero e importi in gara rispetto al primo quadrimestre 2016, scendendo ulteriormente da quelli che erano i livelli più bassi degli ultimi 15 anni.

“Alla fine del 2016 avevamo registrato un timido segnale di miglioramento – commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna

Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - ma questo dato è stato drasticamente smentito dai primi quattro mesi del 2017, quando in media sono state mandate in gara 56 gare al mese e meno di 13 milioni. I livelli della domanda e della capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche sono praticamente dimezzati rispetto al 2015, quando la spesa media mensile era quantificata in circa 110 gare al mese per più di 80 milioni, scese a meno di 80 interventi al mese per circa 40 milioni nel 2016".

L'ulteriore ridimensionamento degli appalti in Sardegna ha interessato soprattutto gli enti territoriali, e tutti i livelli dimensionali delle gare. Cominciata all'inizio del 2016, la forte flessione del mercato regionale degli appalti si era fatta più evidente nei mesi successivi all'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti: da maggio a ottobre 2016 la macchina pubblica regionale aveva promosso in media meno di 60 gare al mese, contro le 110 del 2015.

Il cuore del mercato isolano, ovvero i lavori di importo compreso tra 150 mila euro e un milione, che rappresentano più del 90% del numero complessivo delle gare con importo segnalato, si è dimezzato rispetto ai livelli del primo quadrimestre 2016 (che si era chiuso con una riduzione del 30% rispetto al numero del 40% rispetto all'importo in gara nel 2015). La più grande gara del primo quadrimestre 2017 è stata promossa dal **Comune di Morgongiori** e si tratta di una gara di partenariato pubblico - privato (PPP) relativa alla concessione del servizio di gestione di una Casa Anziani, il cui importo complessivo, pari a 4,8 milioni, si riferisce a lavori e servizi.

Appalti pubblici: crollo verticale del mercato in Sardegna

Nei primi quattro mesi del 2017 il numero dei bandi di gara è calato del 48% e il valore delle gare crollato del 78% rispetto al 2016: valori dimezzati dal 2015. Il nerissimo report della Cna

Autore: Redazione Casteddu Online il 25/05/2017



Non si arresta il **crollo verticale del mercato regionale dei lavori pubblici**. Nei primi quattro mesi del 2017 il mercato, già ai minimi storici nel corso dell'anno precedente, segna una ulteriore caduta verticale. Gli ultimi dati resi noti dal centro studi della Cna Sardegna scattano una istantanea ancor più impietosa del mercato delle opere pubbliche nell'isola rispetto allo scorso anno: con **224 interventi per un importo a base di gara di 51 milioni**, il mercato degli appalti in Sardegna si è **ridotto del 48% e del 78% per numero e importi in gara** rispetto al primo quadrimestre 2016, scendendo ulteriormente da quelli che erano i livelli più bassi degli ultimi 15 anni.

L'ulteriore ridimensionamento degli appalti in Sardegna ha interessato soprattutto gli enti territoriali, e tutti i livelli dimensionali delle gare.

Cominciata all'inizio del 2016, la forte flessione del mercato regionale degli appalti si era fatta più evidente nei mesi successivi all'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti: da maggio a ottobre 2016 la macchina pubblica regionale aveva promosso in media meno di 60 gare al mese, contro le 110 del 2015.

“Alla fine del 2016 avevamo registrato un timido segnale di miglioramento – commentano **Francesco Porcu e Antonello Mascia**, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA

Costruzioni - ma questo dato è stato drasticamente smentito dai primi quattro mesi del 2017, quando in media sono state mandate in gara 56 gare al mese e meno di 13 milioni. I livelli della domanda e della capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche sono praticamente dimezzati rispetto al 2015, quando la spesa media mensile era quantificata in circa 110 gare al mese per più di 80 milioni, scese a meno di 80 interventi al mese per circa 40 milioni nel 2016. Siamo di fronte ad un trend che rischia di diventare strutturale se non si rilanciano gli investimenti pubblici - ridotti del 11,8% a livello nazionale - e se non migliora la capacità della P.A. di rendere cantierabili le opere finanziate - proseguono **Porcu e Mascia** -. Due elementi di criticità che riguardano anche e soprattutto il mercato delle costruzioni isolano, considerato ad esempio che sul fondo infrastrutture riusciamo a spendere su base annua appena un terzo della spesa potenziale".

Le dimensioni degli appalti

Dal punto di vista dimensionale degli appalti l'analisi della Cna conferma la **riduzione generalizzata a tutti i livelli già osservata nel 2016**. Il cuore del mercato isolano, ovvero i **lavori di importo compreso tra 150 mila euro e un milione**, che rappresentano più del 90% del numero complessivo delle gare con importo segnalato, si è **dimezzato** rispetto ai livelli del primo quadrimestre 2016 (che si era chiuso con una riduzione del 30% rispetto al numero del 40% rispetto all'importo in gara nel 2015). **Dimezzato anche il mercato dei tagli medi, tra 1 e 5 milioni**, passati da 31 a 15, ma soprattutto del tutto assenti **le grandi opere**: in quattro mesi non risulta pubblicata nessuna gara di importo superiore a 5 milioni, contro le otto mandate in gara nel primo quadrimestre del 2016

La più grande gara del primo quadrimestre 2017 è stata promossa dal Comune di Morgongiori e si tratta di una gara di partenariato pubblico - privato (PPP) relativa alla concessione del servizio di gestione di una Casa Anziani, il cui importo complessivo, pari a 4,8 milioni, si riferisce a lavori e servizi.

I committenti

Quanto ai committenti nel primo quadrimestre del 2017 non si arresta il calo dei **Comuni**: i municipi sardi hanno dimezzato il livello della domanda (sia numero che importo) rispetto al periodo corrispondente del 2016, aggravando ulteriormente un bilancio già negativo (-29% le gare e -52% la spesa registrati nel 2016). Per le **Aziende Speciali** l'analisi della Cna registra tassi recessivi ancora più penalizzanti: l'attività si è ridotta a sole 6 gare per una spesa inferiore al milione (-74% e -99% rispetto al primo quadrimestre 2016). Per la **Regione** alla riduzione del numero delle gare, scese a 15, corrisponde una sostanziale stabilità delle risorse in gara (+2,3%) su livelli molto modesti. In controtendenza le **Province**, attive con 21 gare di importo medio assai contenuto, inferiore a 250 mila euro, per una complessiva cifra di 5 milioni.

Tra le **Grandi Committenze**, risultano inattive sia le Ferrovie che l'ANAS, mentre l'**Amministrazione Centrale** migliora il risultato del primo quadrimestre 2016, con 12 micro gare di importo medio di poco superiore a 100 mila euro.

Il risultato nazionale

Rispetto alla dinamica media nazionale, il risultato registrato in Sardegna nel primo quadrimestre 2017 è ancora peggiore rispetto allo scorso anno. In Italia il numero degli appalti pubblici si riduce del 4%, e la spesa del 47%. **La Sardegna si colloca tra le 7 regioni** (tutte al sud ad eccezione del Piemonte) **con dinamica negativa sia per numero che per importo rispetto al primo quadrimestre 2016**.

Tra le altre regioni meridionali che scontano una flessione numerica anche più importante rispetto a quella registrata in Sardegna, solo il Molise, mentre sul fronte economico solo Liguria ed Emilia Romagna scontano una riduzione più drastica, accompagnata però ad una crescita o stabilità del numero delle gare.

In generale nel Centro-Nord Italia lo scenario è generalmente più positivo ma il fatto che nel complesso solo quattro regioni (Lombardia, Veneto, Toscana e Valle d'Aosta) mostrino un bilancio tutto positivo, lascia ipotizzare che in vista nuovo correttivo al codice degli appalti (entrato in vigore il 20 maggio), le amministrazioni possano aver sospeso la loro attività in attesa delle nuove norme. "Sarà cruciale attendere l'evoluzione del mercato nei prossimi mesi - concludono **Porcu e Mascia** - per capire se quello registrato è un calo della domanda di tale entità, o se non abbia esercitato un ruolo importante la sospensione in vista del nuovo cambiamento normativo".



Crollo lavori pubblici, mercato dimezzato

Studio Cna Sardegna, "serve una ripresa degli investimenti"



© ANSA

Redazione ANSA CAGLIARI 25 maggio 2017

Non si arresta il crollo verticale del mercato regionale dei lavori pubblici. Nei primi quattro mesi del 2017, dopo i minimi storici dello scorso anno, segna una ulteriore caduta. Gli ultimi dati resi noti dal Centro studi della Cna Sardegna indicano 224 interventi per un importo a base di gara di 51 milioni di euro: gli appalti si sono ridotti del 48%, e del 78% per numero e importi in gara rispetto al primo quadrimestre 2016, scendendo ulteriormente da quelli che erano i livelli più bassi degli ultimi 15 anni. Il calo ha interessato soprattutto gli enti territoriali, e tutti i livelli dimensionali delle gare.

Cominciata all'inizio del 2016 la forte flessione degli appalti si era fatta più evidente nei mesi successivi all'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti: da maggio a ottobre 2016 la macchina pubblica regionale ha promosso in media meno di 60 gare al mese, contro le 110 del 2015.

"Alla fine del 2016 avevamo registrato un timido segnale di miglioramento - dicono Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - ma questo dato è stato drasticamente smentito dal primo quadrimestre 2017, quando in media sono state mandate in gara 56 gare al mese con meno di 13 milioni. I livelli della domanda e della capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche sono dimezzati rispetto al 2015, quando la spesa media mensile era quantificata in circa 110 gare per oltre 80 mln, scese a meno di 80 interventi al mese per circa 40 mln nel 2016. Siamo di fronte ad un trend che rischia di diventare strutturale se non si rilanciano gli investimenti pubblici e se non migliora la capacità della Pa di rendere cantierabili le opere finanziate. Due elementi di criticità che riguardano anche e soprattutto il mercato delle costruzioni isolano, considerato ad esempio che sul fondo infrastrutture riusciamo a spendere su base annua appena un terzo della spesa potenziale".

La Sardegna si colloca tra le sette regioni (tutte al sud ad eccezione del Piemonte) con dinamica negativa.